



TEST

OLYMPUS PEN

FOTOGRAFARE CON I SUPERZOOM

CORREDO PENTAX DA 17 A 250mm

IL FOTORITOCCHO CON PIXELMATOR

STRUMENTI UTILI DI CONVERSIONE FILE

PC PHOTO & mobile phone

Ottobre 2009 N. 10 - Mensile € 4.50



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane Spa Sped. in A.P.
- D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1 - comma 1 - DCB Milano"

Test

Obiettivi Pentax: un corredo da 17 a 250 millimetri



DA 17-70mm SDM senza paraluce.

DA 60-250mm f/4 alla minima estensione, completo di paraluce.*

I recenti zoom Pentax DA 17-70mm e DA* 60-250mm con AF ad ultrasuoni destano notevole interesse tra gli utenti della casa nipponica. Vediamo come va sulla K20D questo corredo ottico di luminosità costante f/4.

Tra le più recenti proposte di Pentax, troviamo due zoom di luminosità costante f/4 con AF ad ultrasuoni: l'SMC Pentax DA f/4 17-70mm AL [IF] SDM e l'SMC Pentax DA* f/4 60-250mm ED [IF] SDM.

Insieme, questi obiettivi possono costituire un corredo di livello superiore a quello del kit, offrendo un'interessante alternativa alla coppia 16-50mm e 50-135mm (entrambi f/2,8) che abbiamo provato in passato.

Ho provato questi obiettivi in un paio di situazioni impegnative come le riprese sportive e con luce scarsa, e li ho confrontati con ottiche già apprezzate e quindi di sicuro riferimento.

Esame preliminare

A colpo d'occhio, il 17-70mm appare molto simile per estetica ed ingombro all'apprezzato 16-45mm. In realtà l'obiettivo più recente ha l'attacco del

paraluce posto più avanti, un barilotto di dimensioni leggermente maggiori e la finitura "martellata" anziché liscia. I due paraluce hanno forma e dimensioni identiche, ma le diverse posizioni rispetto alle lenti frontali li rendono adatti alle differenti coperture angolari dei due obiettivi. Gli attacchi per i filtri sono entrambi da 67mm, come i tappi.

Va notato che il 17-70mm è fisicamente corto alla focale minima e si allunga verso quella massima, mentre il 16-45mm ha un comportamento opposto.

Altra differenza, il 16-45mm ha una sola sezione telescopica che si estende zoomando, mentre il 17-70mm ne ha due.

Il diaframma a sette lamelle del 17-70mm è abbastanza simmetrico, ma meno di quello perfetto (ad otto lamelle) del 16-45mm usato per il

Risoluzione e contrasto DA 17-70mm contro DA 16-45mm

Dalle varie prove eseguite, si nota che al variare della distanza di ripresa tra le due ottiche prevale ora l'una ora l'altra. Dato che è impossibile pubblicare tutte le prove fatte (alle varie focali, ai vari diaframmi, nelle diverse zone del fotogramma e alle varie distanze dai soggetti), mi limito ad esporre le mie conclusioni.

Riassumendo, il 16-45mm ha qualche vantaggio nella fotografia ravvicinata, mentre il 17-70mm prevale alle distanze intermedie. In definitiva si tratta di ottiche dello stesso livello qualitativo, per cui chi volesse sostituire il 16-45mm col 17-70mm per avere una maggiore versatilità non farà un passo indietro in termini di resa ottica.



DA 16-45mm e DA 17-70mm SDM a confronto.



Breve distanza

A distanze di ripresa intorno al metro, il 16-45mm tende a prevalere sul 17-70mm alle focali corte, soprattutto al centro. Il vantaggio è di circa un diaframma.

Sostanziale parità tra le due ottiche alla focale di 45mm.



Distanze intermedie

Fotografando a qualche metro di distanza, il 17-70mm vince il confronto sia alle brevi focali che a 45mm, soprattutto nella zona centrale.

Il vantaggio del 17-70mm sul 16-45mm è mediamente intorno al diaframma.



Maggiori distanze

A decine di metri ed oltre, il 16-45mm prevale di nuovo alle brevi focali (soprattutto nelle zone periferiche dell'immagine), mentre la situazione è di parità a 45mm al centro, col 17-70mm che si afferma bene ai bordi.

confronto.

La messa a fuoco è interna nel 17-70mm, mentre genera un ulteriore allungamento del barilotto nel 16-45mm. Sulla K20D, il bilanciamento risulta eccellente con entrambe le ottiche, con una zoomata più frizionata nel 17-70mm e più libera nel 16-45mm.

Il **60-250mm** è uno zoom dall'aspetto "importante", con ingombro di poco inferiore a quello di un tipico 70-200mm f/2,8.

Zoomando fino a 250mm, l'obiettivo si allunga a circa 223mm dai 167mm di partenza, arrivando ad una lunghezza complessiva di ben 306mm col paraluce montato.

Il diaframma a 9 lamelle ha una forma molto regolare, mentre il solido collare in prossimità della baionetta può ruotare con fermi a scatto ogni 90°, ha

un pomello per il fissaggio in qualunque posizione ed include una staffa per il montaggio sul treppiede, smontabile con una vite che si può anche serrare ed allentare a mano: una bella realizzazione.

La costruzione è molto precisa, con giochi minimi e movimenti piuttosto frizionati.

Peccato solo che la zoomata offra una resistenza variabile nei vari punti, dovuta alla complessità dei movimenti dei gruppi ottici.

La tenuta agli spruzzi d'acqua e alla polvere è assicurata da guarnizioni e da un o-ring coassiale alla baionetta, che sigilla anche quest'ultimo punto delicato. Montato sulla K20D e con la mano sinistra sempre sotto l'obiettivo, la presa salda e le ampie ghiera danno il pieno controllo dell'insieme.

È importante tenere presente che il

17-70mm prevede la sola messa a fuoco automatica con motore incorporato nell'obiettivo (senza presa di forza per il comando AF dal corpo macchina) e quindi andrà messo a fuoco manualmente con le reflex digitali più anziane, prive dei contatti per obiettivi SDM e del relativo software di pilotaggio. Invece il 60-250mm è dotato di doppio sistema (meccanico ed elettrico) e pertanto si può usare in autofocus con tutte le reflex digitali Pentax e Samsung.

Tanto sul 17-70mm che sul 60-250mm, la messa a fuoco risulta nel complesso silenziosa, con qualche lieve rumore solo in fase di assestamento finale. Le ghiera per la messa a fuoco manuale includono il sistema a frizione Quick-Shift Focus per intervenire con correzioni manuali anche in modalità autofocus.

Versatilità e velocità



DA 17-70mm f/4 nel paddock

Nelle specialità considerate “minori”, spesso non ci sono limitazioni per accedere alla zona paddock. Prima delle qualifiche nella prova di campionato italiano di Tractor Pulling a Pezzolo di Russi, mi sono divertito a fotografare questi speciali trattori in fase di messa a punto e riscaldamento. Il 17-70mm è rimasto quasi sempre montato sulla K20D.



DA* 60-250mm f/4 per le gare

Durante le qualifiche e le gare, le focali da 60mm a 250mm si sono rivelate ideali per avere una visione d'insieme sull'area di partenza e poi “stringere” sui soggetti alle varie distanze dalla mia postazione. In queste condizioni di luce abbondante, la massima apertura di f/4 risulta più che adeguata.



DA* 60-250mm f/4 per le sequenze d'azione

Data la difficoltà nel mantenere l'aereo al centro dell'inquadratura e l'altissima velocità relativa dovuta alla bassa quota, con questo soggetto ho usato la messa a fuoco continua abbinata all'autofocus a 11 zone, con selezione automatica del punto. Oltre il 90% degli scatti sono risultati perfettamente a fuoco. Come esempio, porto una serie di otto fotogrammi e l'ingrandimento di un particolare. I primi due scatti sono stati eseguiti alla massima focale di 250mm, poi ridotta a 140mm per la seconda coppia. Gli ultimi quattro fotogrammi sono stati ripresi a 80mm. La foto intera, da cui è tratto il dettaglio qui riprodotto, avrebbe una base di circa 40cm. Esposizione da 1/1600 a 1/3200 f/5, ISO 400.

Risoluzione e contrasto DA* 60-250mm f/4 contro Sigma EX 70-200mm f/2,8.



70mm

Ottima la resa dello zoom Pentax a partire dalle focali minime e dalla piena apertura. A questa focale il Sigma si conferma difficilmente utilizzabile ai diaframmi aperti per l'imprecisione con la messa a fuoco automatica.



135mm

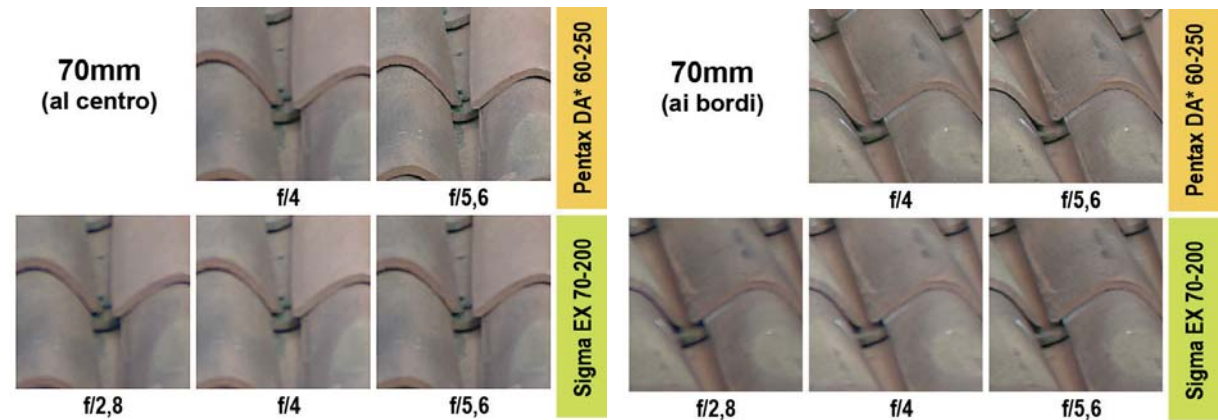
A questa focale abbiamo prestazioni splendide da parte di entrambi gli obiettivi, tra i quali è difficile scegliere un vincitore.



200mm

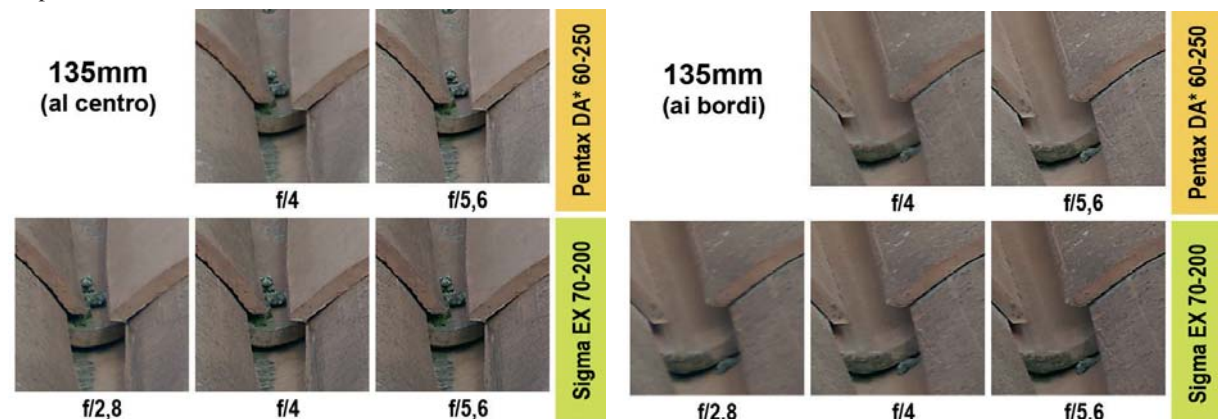
A 200mm abbiamo una sostanziale parità, con una lieve prevalenza ora dell'uno ora dell'altro. Lo zoom Pentax è sempre utilizzabile anche a tutta apertura, ma guadagna in modo visibile dalla chiusura di un diaframma.

Qui pubblichiamo una serie di confronti diretti a 70mm, 135mm e 200mm. A 70mm il Sigma conferma il problema di back focus già riscontrato in passato sulla K10D (vedere prova del 50-135mm Pentax su PC Photo di febbraio 2008). Questo si può risolvere solo con la messa a fuoco manuale, perché impostando un'adeguata correzione dell'autofocus sulla K20D si otterrebbe un visibile front focus con le altre focali, ben più importanti in un'ottica di questo tipo.



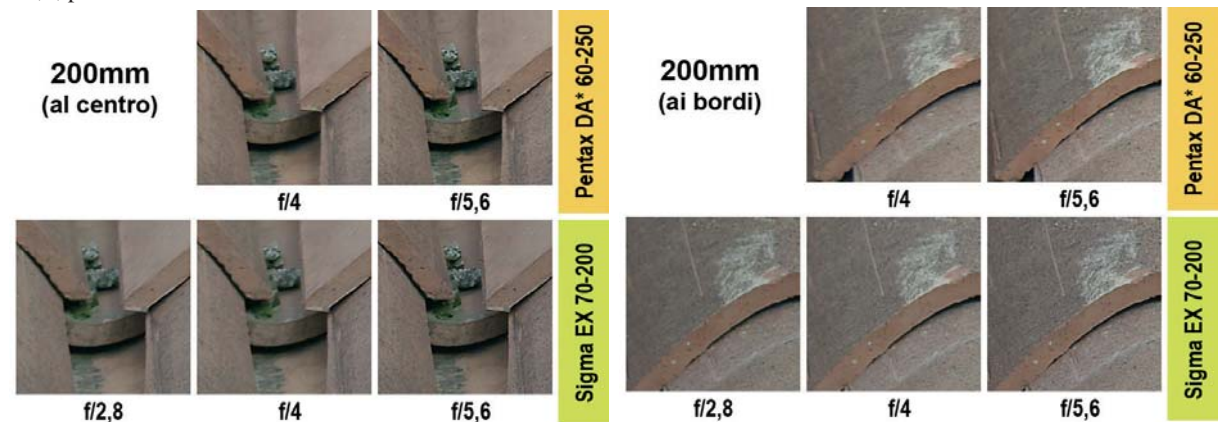
Nella zona centrale non vi possono essere dubbi sul vincitore: lo zoom Pentax offre un dettaglio e una sensazione di nitidezza assolutamente superiori, mentre il Sigma appare molto morbido per il problema già esposto. Nel Pentax si ha un visibile miglioramento chiudendo il diaframma di uno stop.

Nella zona periferica la differenza è forse meno marcata, ma il verdetto non cambia: l'obiettivo Pentax vince ampiamente il confronto a questa lunghezza focale. Le aberrazioni cromatiche sono molto contenute in entrambi gli obiettivi.



Al centro dell'immagine, alla focale di 135mm lo zoom Sigma prevale a f/4, mentre si ha una sostanziale parità a f/5,6. Ovviamente il Sigma EX offre in più anche l'apertura f/2,8, perfettamente utilizzabile.

Ai bordi si ha parità a f/4 e prevalenza del Pentax a f/5,6, mentre il Sigma ha dalla sua il diaframma in più alla massima apertura. Trascurabili le aberrazioni cromatiche.



Nell'area centrale abbiamo di fatto una parità di prestazioni, con entrambi gli obiettivi che confermano risultati di ottimo livello.

Anche ai bordi troviamo una sostanziale parità tra i due obiettivi. Forse il diaframma migliore è f/5,6 per il Sigma, che però mostra aberrazioni cromatiche laterali nei passaggi netti tra luci ed ombre.

Distorsione

DA 17-70mm f/4

DA* 60-250mm f/4



Il DA 17-70mm passa dallo 0,3% a barilotto alla focale minima allo 0,3% scarso a cuscinetto a quella massima. Il DA* 60-250mm passa dallo 0,3% a barilotto alla focale minima allo 0,1% a cuscinetto a quella massima. Sono valori eccezionali, che rendono inutile qualunque correzione per soggetti non architettonici.

Aberrazioni cromatiche DA 17-70mm f/4

Soprattutto alla focale minima, il DA 17-70mm mostra i tipici livelli di aberrazione cromatica già riscontrati nei precedenti zoom grandangolari Pentax. Si tratta di effetti visibili sulle stampe a partire dai 30x45cm e che quindi vanno corretti se si vuole un'ottima qualità. Nel dettaglio a destra vediamo come appare la scritta "racing" prima e dopo la cura.



DA* 60-250mm f/4

Nelle foto scattate col il DA* 60-250mm è quasi impossibile riscontrare aberrazioni cromatiche. Come forse si vede dal dettaglio, per trovare qualcosa ho dovuto cercare in una zona leggermente sfuocata, dove anche il colore tra il bianco e il nero viene allargato dal fuori fuoco. A questi livelli trascurabili, non sono richieste correzioni da parte dell'utente.



Le prove

Apprezzando il DA 16-45mm f/4, viene spontaneo prenderlo come riferimento per il 17-70mm, suo erede naturale dal punto di vista concettuale (anche se in realtà il 16-45mm resta a catalogo).

Invece il 60-250mm può essere paragonato per certi versi ad un 70-200mm f/2,8, con un'estensione focale più ampia ed un diaframma in meno.

La prima prova riguarda quindi un

confronto diretto per quanto riguarda la risoluzione e la sensazione di nitidezza data da questi obiettivi, seguito da verifiche su distorsione, vignettatura, controluce, aberrazioni cromatiche e resa dello sfuocato.

Le prove sul campo sono state eseguite principalmente in occasione della "Festa dé Mutor" di Pezzolo di Russi, dove ho effettuato un reportage nel paddock e ho fotografato soggetti in rapido movimento (motocross, tractor

pulling e un aereo acrobatico), mentre alla Sfilata d'Amore e Moda di Comacchio ho inteso mettere a dura prova gli obiettivi con luce molto bassa.

Il giudizio

I due obiettivi DA 17-70mm e DA* 60-250mm f/4 costituiscono un corredo ottico certamente all'altezza della Pentax K20D e in grado di soddisfare notevoli esigenze, senza pecche parti-

Vignettatura

Vignettatura smc PENTAX-DA 1:4 17-70mm AL [IF] SDM

17mm f/4	17mm f/5,6
35mm f/4	35mm f/5,6
70mm f/4	70mm f/5,6

DA 17-70mm f/4

Nel DA 17-70mm, con soggetti uniformi, a tutta apertura si percepisce un'oscuramento dei bordi alla minima e soprattutto alla massima focale. Basta chiudere di uno stop e l'effetto praticamente sparisce.

Buona la centratura degli elementi ottici, con una lieve asimmetria solo a 17mm.

Vignettatura smc PENTAX-DA* 1:4 60-250mm ED [IF] SDM

60mm f/4	60mm f/5,6
120mm f/4	120mm f/5,6
250mm f/4	250mm f/5,6

DA* 60-250mm f/4

Nel DA* 60-250mm, la vignettatura è visibile solo alla massima focale. Anche in questo caso, chiudendo di uno stop l'effetto risulta quasi impercettibile.

Ottima la centratura degli elementi ottici.

Controluce

DA 17-70mm f/4

Alla minima focale di 17mm, il DA 17-70 può dare qualche immagine fantasma se si inquadra direttamente il sole. Questi fenomeni sono comunque molto contenuti per un'ottica di queste caratteristiche. Anche il contrasto generale si mantiene notevole, nonostante l'elevato numero di lenti. Ripetendo questa situazione alle focali maggiori abbiamo invece un abbassamento del contrasto. Comprensibile, visto che di fatto andiamo a considerare la sola zona in prossimità della fonte di luce (sarebbe come ingrandire il solo angolo superiore sinistro di questa foto).



DA* 60-250mm f/4

Di norma, non ho riscontrato particolari problemi di controluce col DA* 60-250mm. Però, in presenza di fortissime luci concentrate, si può avere un'immagine fantasma a simmetria centrale come questa dell'esibizione di Massimo Ranieri. Il fenomeno si è verificato soltanto in due immagini fra tutte quelle scattate in occasione della Sfilata d'Amore e Moda, con luci sovraesposte di molti diaframmi.



Quando la luce scarseggia

DA 17-70mm f/4 per il reportage

Nel reportage in interni (es. backstage), la zoomata da 17 a 70mm è ideale per coprire intorno al 90% degli scatti. Così si può passare dalle riprese d'insieme, anche in spazi piuttosto angusti, alle inquadrature più strette su uno-due soggetti, come questa del make up prima della Sfilata d'Amore e Moda.



DA* 60-250mm f/4 per i primi piani

Focali superiori alle classiche da ritratto possono essere utili per qualche primo piano, senza interferire col lavoro di chi si occupa di trucco e capelli. Qui ho usato anche un colpo di flash, ammorbidito da un diffusore perché non c'erano disponibili superfici per far rimbalzare il lampo (bounce flash). Focale 180mm. Esposizione 1/160 f/4,5, ISO 400.



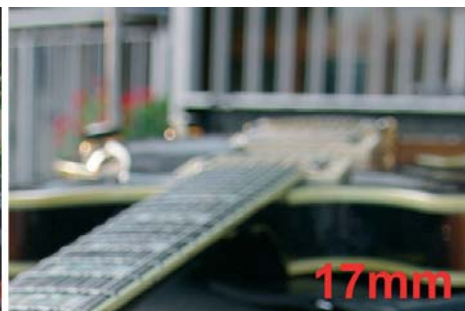
DA* 60-250mm f/4 alle grandi distanze

A Comacchio, la postazione dei fotografi è molto lontana dai soggetti e parecchie immagini sono disturbate dalle teste del pubblico nelle prime file. Una focale superiore al classico 200mm (equivalente al 300mm sul formato APS) può tornare utile per isolare la figura intera nel punto più vicino. L'alta sensibilità e lo stabilizzatore hanno fatto il resto. Focale 250mm. Esposizione 1/200 f/4, ISO 1600.

Scheda Tecnica

	smc PENTAX-DA 17-70mm f/4 AL [IF] SDM	smc PENTAX-DA* 60-250mm f/4 ED [IF] SDM
Attacco obiettivo	Baionetta PENTAX K _{AF3} (AF solo con SDM)	Baionetta PENTAX K _{AF2} (AF tradizionale + SDM)
Schema ottico	17 elementi in 12 gruppi (2 lenti asferiche)	15 elementi in 13 gruppi (2 lenti ED)
Apertura massima	f/4	f/4
Apertura minima	f/22	f/32
Angolo di campo	79-23°	26,5-6,5°
Messa a fuoco minima	0,28m	1,1m
Ingrandimento massimo	0,31X	0,15X
Diametro filtri	67mm	67mm
Lamelle del diaframma	7	9
Altre caratteristiche	Sistema Quick-Shift Focus	Sistema Quick-Shift Focus Attacco treppiede (staccabile)
Diametro x lunghezza	75mm x 93,5mm	82mm x 167,5mm
Pesi	485g (senza paraluce) 515g (con paraluce)	1040g (senza paraluce) 1120g (con paraluce) 1230 (con paraluce e attacco treppiede)

Sfuocato



DA 17-70mm f/4

Non è facile sfuocare in modo evidente un'immagine ripresa a 17mm, ma avvicinandosi molto al soggetto notiamo un effetto abbastanza gradevole. Sotto questo aspetto, la resa del DA 17-70mm è superiore a quella tipica degli obiettivi con lenti asferiche, che in genere tendono a sdoppiare il fuori fuoco.



A 70mm, lo sfuocato del DA 17-70mm appare piuttosto valido, anche se non perfettamente "rotondo" ed omogeneo. Questo si può attribuire in parte alla forma del diaframma ed in parte alle lenti asferiche.

DA* 60-250mm f/4

Alle focali minori lo sfuocato del DA* 60-250mm è certamente accettabile, ma la "struttura" non è del tutto omogenea.



Miglioramento netto a 250mm. Grazie anche all'ottima tridimensionalità di resa dell'immagine, si ottiene un forte effetto "presenza" dei soggetti a fuoco.

Quanto costa

17-70mm f/4: € 599
60-250mm f/4: € 1599

Distribuzione: Fowa,
Via Tabacchi 29, 10132 Torino
Tel.: 011/81441. info@fowa.it
www.fowa.it

colari o limiti specifici.

Mi sento di consigliare senza esitazione il DA 17-70mm f/4 come zoom tuttofare, a condizione che abbiate una reflex Pentax o Samsung predisposta per la messa a fuoco SDM.

Per quanto riguarda l'ottimo DA* 60-250mm f/4, resta aperta la valida alternativa del DA* 50-135mm f/2,8. Infatti dalle mie prove risulta che entrambi i tele-zoom raggiungono li-

velli di qualità altissimi e quindi non sarà questo aspetto a farci propendere verso l'uno o l'altro. La scelta dipende piuttosto dal genere di ripresa: il 50-135mm f/2,8 sarà apprezzato da chi fotografa spesso a luce ambiente, anche scarsa, e il 60-250mm f/4 da chi ha necessità di una maggiore lunghezza focale.

Dario Bonazza